SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

208ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1988

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione di questione sospensiva:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 450, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli ed altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato» **(1464)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE 3, 4, 6
* RASTRELLI *(MSI-DN)* 3
MANCINO *(DC)* 4
GIUSTINELLI *(PCI)* 5

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 6, 7
ANDREATTA *(DC)* 6

DISEGNI DI LEGGE

Nuova assegnazione 7

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1473:

PRESIDENTE ..... *Pag.* 7

Discussione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 452, recante interventi straordinari diretti al risanamento ed allo sviluppo della città di Reggio Calabria» **(1473)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

Discussione e approvazione di questione sospensiva:

BONORA *(DC), relatore* 8
* STRIK LIEVERS *(Fed. Eur. Ecol.)* 9, 11
POLLICE *(Misto-DP)* 11
RASTRELLI *(MSI-DN)* 12
GIUSTINELLI *(PCI)* 12
ZITO *(PSI)* 13
LIPARI *(DC)* 15
RIVA *(Sin Ind.)* 16

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione ..... *Pag.* 17

GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Variazioni nella composizione 17

DISEGNI DI LEGGE

Rinvio della votazione finale:

«Disposizioni in materia di finanza pubblica» **(1423)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE 18, 21
PIZZO *(PSI)* 18
POLLICE *(Misto-DP)* 18
ALIVERTI *(DC)* 19
* RASTRELLI *(MSI-DN)* 19
* SIGNORI *(PSI)* 20
GIUSTINELLI *(PCI)* 20
RIVA *(Sin. Ind.)* 20

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 24 GENNAIO 1989 21

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 22
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 22

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti .... *Pag.* 23

GOVERNO

Trasmissione di documenti 23

PETIZIONI

Annunzio 23

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 24

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 24

CONSIGLI REGIONALI

Trasmissione di voti 25

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 25
Annunzio 25, 26
Interrogazioni da svolgere in Commisione .. 40

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

ULIANICH, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Acquarone, Boato, Busseti, Casoli, Cattanei, Fontana Alessandro, Gianotti, Graziani, Greco, Guzzetti, Mazzola, Natali, Pulli, Rezzonico, Rosati, Rumor, Venturi.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Discussione e approvazione di questione sospensiva per il disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 450, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli ed altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato» (1464) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1464.

Nella seduta antimeridiana di oggi è stata conclusa la discussione generale e, dopo l'intervento del sottosegretario di Stato Galasso, prima di passare alla votazione degli ordini del giorno, dai senatori Rastrelli, Florino e Pontone è stata formulata una proposta di sospensiva per il rinvio in Commissione.

Domando al senatore Rastrelli se tale proposta viene mantenuta.

* RASTRELLI. Signor Presidente, nella mattinata, in cui ella non presiedeva la seduta per motivi più che giustificati, si è sviluppato un

interessantissimo e forte dibattito sui problemi del cosiddetto «decreto-Napoli», e soprattutto da parte della nostra forza politica – ma non soltanto da parte nostra – sono venuti rilievi che non appartengono soltanto al campo della tecnica legislativa ma che affondano radici in ben più importanti argomenti, quale quello della pubblica moralità.

Non voglio qui ripetere i motivi che hanno formato oggetto degli interventi dei senatori Florino e Pontone, nonchè di chi vi parla. Voglio soltanto farle presente che abbiamo deciso, assumendocene la piena responsabilità dinanzi al paese e alla città di Napoli – parlo come napoletano – di porre in essere tutti gli strumenti affinchè questo decreto-legge, che riteniamo immorale perchè copre un ladrocinio di Stato, non sia convertito in legge.

Le giustificazioni, che ho molto apprezzato, del sottosegretario Galasso, che dal punto di vista tecnico non mi consentono alcuna eccezione, perchè sono perfette, mi lasciano soltanto perplesso per la sostanza del futuro rapporto. Quindi, in questo momento in cui la scadenza dei termini mi consente di dare un contributo di moralizzazione intendiamo come Gruppo andare avanti fino in fondo.

Signor Presidente, la responsabilità che avverto di non paralizzare con la richiesta di verifica del numero legale l'ulteriore attività del Senato in relazione ad altri provvedimenti che meritano di essere discussi ed approvati da questo ramo del Parlamento mi impone di rivolgermi a lei per avanzare una richiesta. Io ho presentato una proposta specifica di sospensione e di rimessione degli atti alla Commissione bilancio, e l'ho fatto nel rispetto del nostro Regolamento ed anche per consentire al Governo e al Parlamento di uscire dalla situazione che si è creata in perfetta linearità formale e regolamentare. Rinnovo la proposta, e, se la maggioranza dell'Assemblea o l'Assemblea all'unanimità sarà d'accordo, questo decreto-legge tornerà in Commissione e lì passerà tranquillamente il Natale, con tutti gli effetti che si determineranno per questa giacenza presso i cassetti della Commissione stessa; in questo modo il Senato potrebbe procedere ora nei suoi lavori.

Quindi, signor Presidente, non le presento una richiesta di verifica del numero legale pregiudiziale alla votazione della sospensiva se i rappresentanti delle altre forze politiche si esprimeranno nel senso che ho anticipato, aderendo cioè alla richiesta di rimettere gli atti alla Commissione di merito.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che, ai sensi del quarto comma dell'articolo 93 del Regolamento, nella discussione sulla questione sospensiva possono prendere la parola non più di un rappresentante di ogni Gruppo parlamentare e ciascun intervento non può superare i 10 minuti.

MANCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, non posso non prendere atto dell'inesistenza del numero legale, e questo serve a tutti noi anche per una migliore organizzazione dei nostri lavori presso la Conferenza dei Capigruppo. È passata la legge finanziaria è caduto l'interesse – e peraltro a me personalmente dispiace questa situazione – ed io intervengo proprio per

tentare di evitare che vi sia l'immagine di una disattenzione da parte dei parlamentari che pure hanno lavorato così intensamente durante tutto il mese di novembre e nella prima metà di dicembre.

Se si realizza un'intesa in Conferenza dei Capigruppo, è chiaro che ci si debba impegnare in Assemblea a realizzarla.

Oltre al problema della mancanza del numero legale, vi sono questioni sollevate dalla Commissione bilancio che avremmo dovuto risolvere; non so però fino a che punto siano risolvibili talune questioni di copertura prospettate dalla 5ª Commissione permanente.

Non posso condividere le valutazioni che accompagnano la richiesta di sospensiva avanzate dal collega Rastrelli; certo, vi è qualche partita da sanare anche dal punto di vista contabile, però vi sono anche questioni che possono essere guardate alla luce delle dichiarazioni rese ieri alla Camera dal ministro Mattarella e dal Presidente del Consiglio, almeno per quanto riguarda la prospettiva. In questo senso io affido alla 13ª Commissione permanente la valutazione conseguente a questo comportamento dell'Aula che non consiste soltanto nell'esigenza di verificare la sussistenza del numero legale; questa semmai parte da una diversa motivazione che naturalmente raccomando ai miei colleghi di tenere in massima considerazione. Infatti, vi è dissenso su alcune parti del decreto-legge al nostro esame, e tale dissenso deve essere valutato attentamente da parte della 13ª Commissione.

Aderisco alla proposta di rinvio in Commissione, perchè si valuti il provvedimento alla luce del parere della 5ª Commissione permanente.

GIUSTINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, il senatore Petrara, parlando questa mattina a nome del Gruppo comunista, ha espresso con grande chiarezza le ragioni della nostra opposizione a questo decreto-legge, richiedendo che lo stesso fosse rinviato alla Commissione per un necessario approfondimento, non soltanto in ordine alle questioni di merito emerse nel corso della discussione, ma anche in ordine ai problemi di coerenza e di compatibilità con le dichiarazioni rese ieri nell'Aula di Montecitorio dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Questa è la nostra posizione ed in coerenza con essa non possiamo fare altro che dichiararci d'accordo con la proposta di rinvio in Commissione. Mi consenta tuttavia il Presidente del Gruppo della Democrazia cristiana, senatore Mancino, di rispondere brevemente alle considerazioni che egli ha inteso fare in ordine alle intese raggiunte nella Conferenza dei Capigruppo. Come Gruppo comunista, riteniamo che in questo momento non si tratti tanto di rispettare queste intese (la maggioranza naturalmente può farlo sempre in qualunque momento assicurando la presenza del numero legale), quanto di correggere un decreto-legge che oggettivamente, sotto molteplici profili, si presenta come difficilmente difendibile.

Vogliamo aggiungere che ieri sera, in una seduta per molti aspetti complessa e anche faticosa per i senatori, i senatori comunisti erano presenti in numero rilevante, mentre altrettanto non può dirsi per le forze di maggioranza. Il rispetto delle intese non può essere invocato per determinate

proposte o disegni di legge e magari ignorato per altri, ma – lo ripeto – la questione fondamentale... (*Interruzione del senatore Mancino*). Siamo disposti ad approvare il provvedimento, presidente Mancino, ma deve essere chiaro che questo decreto-legge non può rappresentare nel modo più assoluto per noi comunisti una base seria di discussione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva per il rinvio in Commissione del disegno di legge n. 1464, proposta dal senatore Rastrelli.

È approvata.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca a questo punto la discussione del disegno di legge n. 1473, di conversione del decreto-legge n. 452 sulla città di Reggio Calabria, e quindi la votazione finale dalla sede redigente del disegno di legge n. 1423 recante disposizioni in materia di finanza pubblica: provvedimenti entrambi approvati dalla Camera dei deputati. Poichè la discussione dei due disegni di legge è ancora in corso presso la 5ª Commissione, chiedo al Presidente della Commissione, senatore Andreatta, di specificare il tempo necessario alla Commissione bilancio per concludere la discussione dei provvedimenti di sua competenza.

ANDREATTA. Signor Presidente, in questo momento dobbiamo discutere il provvedimento concernente gli interventi a favore della città di Reggio Calabria e quello sulla finanza pubblica, e dobbiamo inoltre esprimere il parere che ci è stato richiesto ieri (quando avevamo all'ordine del giorno 15 provvedimenti) sul disegno di legge relativo alla modifica dell'INPS. Ritengo che, a distanza di due ore da adesso, l'Aula possa pronunciarsi su ciascuno di questi provvedimenti. Quindi attendo da lei l'indicazione dell'ordine in cui debbo procedere per l'organizzazione dei lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Lei chiede in sostanza due ore di tempo, da adesso, affinchè la 5ª Commissione possa concludere la discussione del disegno di legge su Reggio Calabria e del provvedimento sulla finanza pubblica, oltre che per l'espressione del parere sul disegno di legge relativo all'INPS.

ANDREATTA. Per quanto riguarda il disegno di legge sulla finanza pubblica, siamo arrivati all'articolo 6 e dobbiamo arrivare all'articolo 14. Quindi credo che realisticamente siano necessarie un'ora e mezzo o due per terminare.

PRESIDENTE. La sua richiesta quindi è di due ore complessive di sospensione?

ANDREATTA. No, chiedo un'ora e mezzo per ciascun provvedimento. Dopo le ore 18 posso trasmettere in Aula uno di questi provvedimenti . Mi faccia sapere a quale disegno di legge la Commissione deve dare priorità nella discussione.

PRESIDENTE. La 5ª Commissione può allora proseguire i suoi lavori, concludendo innanzitutto la discussione del provvedimento su Reggio Calabria. Dopo le ore 18 questo disegno di legge verrà esaminato in Aula.

Sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,50, è ripresa alle ore 18,30*).

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

Disegni di legge, nuova assegnazione

PRESIDENTE. Su richiesta unanime della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede redigente: «Disposizioni in materia di pubblico impiego» (1446), già approvato dalla XI Commissione permanente della Camera dei deputati.

La Commissione è autorizzata a riunirsi anche immediatamente per procedere alla votazione finale del disegno di legge.

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1473

PRESIDENTE. Poichè la 5ª Commissione permanente ha testè concluso l'esame del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 452, recante interventi straordinari diretti al risanamento ed allo sviluppo della città di Reggio Calabria», già approvato dalla Camera dei deputati, il relatore è autorizzato a riferire oralmente.

Discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 452, recante interventi straordinari diretti al risanamento ed allo sviluppo della città di Reggio Calabria» (1473) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

Discussione e approvazione di questione sospensiva

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 452, recante interventi straordinari diretti al risanamento ed allo sviluppo della città di Reggio Calabria», già approvato dalla Camera dei deputati, per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

BONORA, *relatore*. Signor Presidente, debbo relazionare oralmente su uno dei provvedimenti più tribolati di questi giorni tra quelli esaminati dalla 5ª Commissione. Le opinioni espresse sono state tante e varie e tutti i Gruppi hanno mostrato la necessità di intervenire sulla situazione concernente la città di Reggio Calabria, stante lo stato di degrado non soltanto urbanistico e igienico, ma anche sociale delle istituzioni democratiche, presso quella città.

Il decreto-legge, così come è stato varato dal Governo, è stato profondamente modificato dalla Camera dei deputati soprattutto per quel che riguarda i suoi aspetti finanziari.

L'articolo 1 individua una serie di interventi diretti al risanamento e allo sviluppo della città di Reggio Calabria come di preminente interesse nazionale. Cito tra questi: il risanamento del patrimonio edilizio, la realizzazione dell'urbanizzazione primaria e secondaria, il disinquinamento, il potenziamento delle strutture universitarie e delle infrastrutture del porto e dell'aeroporto, la sistemazione dell'asse viario urbano, la realizzazione di un'area attrezzata a verde pubblico e di opere di valorizzazione del patrimonio storico, ed infine l'assicurazione dell'approvvigionamento idrico della città.

È prevista poi anche una serie di poteri da parte del Ministro per i problemi delle aree urbane per individuare le opere da finanziare e per l'attuazione delle procedure previste dagli interventi. È anche prevista una serie di poteri per il sindaco della città, nonchè la possibilità che il Ministro per i problemi delle aree urbane convochi un'apposita conferenza cui partecipino i responsabili degli uffici statali e regionali per l'acquisizione degli elementi relativi alla compatibilità dei progetti con le esigenze ambientali, paesaggistiche e culturali.

Completamente ristrutturata pare, nel testo predisposto dalla Camera dei deputati, la copertura degli interventi di cui all'articolo 1, in quanto la *ratio* della manovra operata dall'altro ramo del Parlamento è stata quella di anticipare una parte della spesa al 1988 e quindi evitare economie che si sarebbero verificate sul capitolo 9001, in relazione, appunto, alla voce relativa ai progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale di infrastrutture, impianti tecnologici e linee metropolitane delle aree urbane.

Questa operazione di spostamento della competenza al 1988 è stata aspramente criticato nel corso del dibattito che si è tenuto in seno alla Commissione bilancio della Camera dei deputati, chiamata ad esprimere un parere all'VIII Commissione, competente per materia.

La conseguenza della manovra è, infatti, quella di innescare una pressione sulla cassa del 1989 che è un punto sul quale il Ministro del tesoro, in sede di esame della legge finanziaria e del bilancio, si è espresso con particolare chiarezza nel senso di escludere l'utilizzo delle somme di fondo globale non ancora impegnate, in quanto ciò avrebbe comportato una maggiore uscita di cassa per il 1989 non compensata da un maggior risparmio e quindi con effetti negativi sugli obiettivi del contenimento del fabbisogno.

Si è ricordato che sulle modifiche alla copertura anche il rappresentante del Tesoro si è dichiarato contrario, appunto sulla base delle predette considerazioni, anche se il ministro Tognoli ha fatto rilevare, sempre in quella sede, che le disponibilità residue sull'accantonamento indicato per la copertura sarebbero comunque state utilizzate entro pochi giorni per il

finanziamento delle maggiori spese connesse ai mondiali di calcio e a Roma capitale.

Occorre altresì valutare l'ipotesi di utilizzi difformi di accantonamenti di fondo globale, ipotesi vietata sulla base della nuova legge n. 468.

L'articolo 2 del decreto-legge al nostro esame prevede la possibilità che il sindaco della città proponga la definizione tra i soggetti interessati da un accordo di programma, così come previsto dalla legge n. 64 del 1986.

L'articolo 3 è stato soppresso.

L'articolo 4 stanzia 50 miliardi di lire annui per la creazione di occupazione nella città di Reggio Calabria allo scopo di effettuare piani e progetti di investimento con copertura a carico dell'accantonamento di fondo globale 1988, relativo al fondo per il rientro della disoccupazione, in particolare nel Mezzogiorno.

L'articolo 5 conferisce la possibilità al Ministro competente di disporre il comando, presso gli uffici amministrativi e tecnici del comune di Reggio Calabria, di funzionari in attività di servizio particolarmente esperti dei settori interessati. Sono stati espressi pareri delle Commissioni presso le quali è stato esaminato il provvedimento e queste si sono pronunciate tutte favorevolmente, anche se qualcuna con l'astensione del Gruppo comunista e della Sinistra indipendente. Sulla base di queste considerazioni, la 5ª Commissione ha provveduto ad indicare tre emendamenti che annuncio subito. Due di essi riguardano in modo particolare i problemi della copertura e un altro, all'articolo 1, comma 4-*septies*, è relativo ai nullaosta per i pareri in ordine alle valutazioni previste per le leggi stradali e regionali concernenti materie paesaggistiche, ambientali e storico-monumentali.

Credo di poter dire, signor Presidente, in conclusione, che anche in sede di esame della necessità e dell'urgenza di questo provvedimento avevamo espresso l'opinione che sarebbe stato molto più utile un disegno di legge che prevedesse un programma organico per la città di Reggio Calabria non slegato da tutti gli altri provvedimenti per il Meridione, pur convinti che la situazione di degrado di quella città sia probabilmente più acuta rispetto alle situazioni di degrado di altri centri del Meridione, nella convinzione che anche il degrado di quella città sia non soltanto di tipo urbanistico, ambientale e igienico, ma anche di tipo sociale, con effetti di disaggregazione della composizione sociale di quella comunità, che si riflettono anche in modo negativo sulle istituzioni democratiche. Non voglio porre una relazione diretta tra gli eventi malavitosi che accadono in quella città e lo stato di degrado descritto, ma certamente le condizioni difficili che attraversa Reggio Calabria devono indurre il Parlamento a prendere seriamente in considerazione la necessità di provvedere urgentemente, almeno per dare una boccata di ossigeno alla città di Reggio Calabria.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Strik Lievers. Ne ha facoltà.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, credo che basteranno poche parole per esprimere il punto di vista del nostro Gruppo su questo decreto. Basteranno in particolare perchè la sostanza di quello che ci ha detto ora il relatore è che questo decreto è destinato, salvo eventi davvero straordinari, a decadere. Questo è un annuncio positivo, poichè il primo rilievo che non si può non fare è che questa non è materia di decreto. Non

siamo intervenuti l'altro ieri quando si sono discussi i presupposti di costituzionalità, in quanto il dibattito sui presupposti di costituzionalità troppe volte lo abbiamo definito un residuo, una cerimonia unica.

Se c'è un decreto che in modo palmare ed evidente non risponde ai requisiti richiesti per i decreti è proprio questo. Come si fa ad impostare per decreto un piano organico di risanamento di una città, quale Reggio Calabria? Infatti di questo si tratta, se andiamo a leggere le argomentazioni addotte a sostegno della necessità straordinaria e urgente. Certo, le condizioni esistenti sono straordinarie ed urgenti, ma di una straordinarietà ed urgenza che richiedono l'intervento ordinario di una legge, la maestà della legge ordinaria e delle procedure regolari in un confronto serio, come appare nei termini stessi (il relatore li ha espressi forse con parole più moderate di quelle che avrei usato io) che la Commissione ci ha trasmesso ora attraverso le parole del relatore.

Perciò esprimo un giudizio negativo di fondo su questo decreto, giudizio negativo che tanto più si sostanzia e si conferma nel momento in cui noi vediamo costruire un intervento che io oso definire scandaloso, vergognoso in termini di legittimità costituzionale, in termini formali.

Quando all'articolo 1, grazie ad un intervento peggiorativo – se è possibile – della Camera, si prevede al comma 4-*sexies* il mostro giuridico e morale – mi consenta, signor Presidente – di una conferenza in cui sono rappresentati i responsabili degli uffici statali e regionali competenti interessati, le cui riunioni sono valide soltanto quando è presente la metà più uno degli aventi diritto, conferenza che può decidere tutto e il contrario di tutto e che all'unanimità può prendere deliberazioni che sostituiscono «ad ogni effetto» – dice il testo che abbiamo davanti a noi – «gli atti di intesa, le concessioni, le autorizzazioni, le approvazioni, i nullaosta, i pareri e le valutazioni previsti dalle leggi statali e regionali», si fa veramente offesa alla dignità del Parlamento, alla dignità delle nostre relazioni politiche. Addirittura nel testo approvato della Camera si dice al comma successivo: «ivi compresi quelli concernenti la materia paesaggistica, ambientale e storico-monumentale», vincoli che tornano a valere, secondo il testo della Camera, soltanto nel momento in cui non ci sia disgraziatamente unanimità all'interno della conferenza: e allora, alla bisogna, si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, nel rispetto delle norme a tutela dei valori ambientali, paesaggistici, culturali e storico-monumentali. Cioè solo in questo caso vale il rispetto di tali norme.

Mi chiedo con quale faccia tosta si può andare di fronte al Parlamento a proporre un testo di questo genere. Bene ha fatto la Commissione, con un suo emendamento che certamente approveremo, almeno a togliere l'espressione «ivi compresi quelli concernenti la materia paesaggistica, ambientale e storico-monumentale»; ma rimane tuttavia l'impianto di una conferenza così fatta che può passare sopra ad ogni altro vincolo, a ogni regola. Dov'è dunque la decenza, signor Presidente e signor Ministro?

Questo vale già ad illustrazione dell'emendamento che abbiamo presentato in Commissione e confermiamo per l'Aula; noi proponiamo almeno di cassare integralmente quel che si riferisce a questa conferenza.

Signor Presidente, colleghi, io so bene che noi con questo decreto «andremmo» (per fortuna non «andiamo») a regolare una materia che è drammatica, andremmo ad intervenire su una delle situazioni più drammatiche e che più richiedono un intervento deciso, un'assunzione di responsabili-

tà politica di tutti e di ciascuno, qual è il problema di Reggio Calabria; ma proprio perchè molto conosciamo dei problemi di quella città e di quella regione, dei fenomeni gravissimi di degrado della convivenza civile che travaglia e travolge quella regione per tanti versi così infelice, noi non possiamo andare a prendere inziative che non siano nel senso di un rigoroso richiamo alla necessità di restaurare la regola, di restaurare il diritto. Altro che provvedimenti speciali, altro che provvedimenti di emergenza che vanno a confermare, come troppe volte avviene, le logiche emergenziali, le dinamiche di sopraffazione e travolgimento del diritto, aprendo margini di manovra ulteriori a quel degrado, a quell'assalto alla cosa pubblica che in quelle regioni – ma non soltanto in quelle – conosce il nostro paese!

Allora, signor Presidente, in conclusione, dichiarando con questo – e non avrò bisogno di una dichiarazione finale se ci arriveremo – il mio voto contrario, deciso e intransigente a questo disegno di legge, vorrei proporre all'Assemblea, formalmente, la richiesta di un rinvio in Commissione. Lo abbiamo fatto prima per il decreto su Napoli; a maggior ragione, se mi si consente, se mi consente anche il collega Rastrelli di cui ho apprezzato questa mattina l'intervento, dobbiamo provvedere in questo senso anche su questo decreto.

PRESIDENTE. Senatore Strik Lievers, lei dovrebbe usarmi la cortesia di dire se avanza formalmente una questione sospensiva.

STRIK LIEVERS. Sì, signor Presidente, formalmente propongo una questione sospensiva per il rinvio in Commissione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che ai sensi del quarto comma dell'articolo 93 del Regolamento, nella discussione sulla questione sospensiva possono prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare e ciascun intervento non può superare i 10 minuti.

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione il collega Strik Lievers e ho avuto modo di leggere il provvedimento di cui ho seguito, anche se non vi ho partecipato direttamente in Commissione, le vicende. Io penso che proprio per il modo in cui ha lavorato la Commissione, per il tipo di decisioni che essa ha adottato ed il tipo di situazioni in cui si è trovata, praticamente i suoi componenti non hanno potuto entrare nel merito degli emendamenti, ma hanno potuto esclusivamente prendere in esame gli emendamenti che riguardavano la copertura.

Ebbene, considero questo provvedimento molto più grave di quello di Napoli; non c'è bisogno di aggiungere argomentazioni politiche sulla questione di Reggio Calabria. Dichiaro soltanto che questo mi sembra un provvedimento di tipo elettoralistico: siamo a 5 mesi dalla campagna elettorale e si consegnano ad una Giunta, in crisi perenne da anni, 250 miliardi da spendere entro marzo! È vero che devono essere collegati a progetti, è vero che devono essere finalizzati a scelte ben precise, però è scandaloso che si discuta e si tenti di approvare senza dedicarvi tempo in

Commissione e in pochissimi minuti in Aula un provvedimento di simile portata.

Questo provvedimento è una vergogna! Non che Reggio Calabria non abbia bisogno di interventi, non che la situazione specifica della Calabria non richieda interventi: questo provvedimento è una vergogna per chi lo propone, per chi lo ha proposto e per chi intende portarlo avanti!

Accetto, pertanto, e sostengo la richiesta di sospensiva del collega Strik Lievers.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, io credo che certi segnali, che non sfuggono all'attenzione dei senatori e non sfuggono certamente alla sua attenzione nella qualità di Presidente di questa Assemblea, siano segnali importanti. Apprezzo il relatore che in onestà intellettuale ha reso all'Assemblea tutta la verità su questo decreto.

Dichiaro, signor Presidente, che almeno il Senato, in questo paese che le regole le scrive ma non le applica, quando si dà delle regole deve rispettarle. Le eccezioni della Commissione bilancio che sono vincolanti agli effetti della copertura non sono state risolte, a quanto risulta dalle dichiarazioni rese, se non con emendamenti. Gli emendamenti comporterebbero il passaggio nell'altro ramo del Parlamento per l'approvazione definitiva, ma la Camera ha chiuso i suoi lavori.

Non so se la richiesta dei colleghi radicali non sia pienamente accoglibile perchè si faccia tutto quello che è necessario per Reggio Calabria, ma in trasparenza ed in pulizia. Non è possibile, nel momento in cui stamattina per volontà di questa Assemblea si è dissacrata finalmente la figura del Commissario straordinario con pieni poteri, che si ricostituisca un'alternanza, una forma surrettizia di tali poteri. Non è possibile che si mettano in moto meccanismi che poi dovrebbero o potrebbero portare, all'esito di qualche tempo, alle stesse gravi denunce che stamattina ho dovuto qui fare per Napoli.

Quindi chiedo che il Senato, in adesione alla richiesta del senatore Strik Lievers, sostenuta dal senatore Pollice, abbia la forza, la dignità – direi io – dal punto di vista della coerenza istituzionale di realizzare una pausa di riflessione affinchè la Commissione possa riesaminare in pienezza di tempo, di mezzi e di responsabilità questo provvedimento governativo e trasformarlo in una efficiente operazione per Reggio Calabria. Oggi, così come è coordinato, esso lascia lo spazio a tutti i dubbi e lascia soprattutto la sensazione che ancora una volta sui bisogni di una città e di un popolo si crei la più colossale speculazione di Stato.

GIUSTINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, il Gruppo comunista aderisce alla proposta di sospensiva. Noi riteniamo che allo stato delle cose essa rappresenti la soluzione più saggia che il Senato possa adottare in un quadro

complesso qual è quello che si è venuto a determinare. Lo ha ricordato poc'anzi il senatore Pollice: ci troviamo a discutere un provvedimento che non ha avuto nemmeno un attento vaglio da parte della Commissione bilancio, la quale ha rimesso all'Aula la sua relazione in una logica di contingentamento dei tempi con la pratica impossibilità di pronunciarsi su tutta una serie di emendamenti.

Nessuno mette in discussione – nè tanto meno vogliamo farlo noi – l'oggettiva gravità della situazione di Reggio Calabria e la necessità di affrontare i problemi che ne conseguono con un provvedimento organico ben strutturato e rispettoso di tutte le competenze. Ci troviamo invece di fronte ad un decreto destinato a sicura reiterazione, il quale introduce una serie di princìpi che a nostro avviso si muovono in una direzione esattamente contraria a quelle esigenze di trasparenza e di limpidezza dell'operato della pubblica amministrazione che appena ieri sono state ricordate dal Presidente del Consiglio nell'altro ramo del Parlamento.

Pensiamo allora che, piuttosto che dare vita ad una discussione il cui esito in gran parte sarebbe vanificato dalla scadenza imminente, il Senato possa senz'altro, con un atto e un gesto di realismo, operare il rinvio di questo decreto in Commissione, per vedere ciò che è possibile fare (anche se a questo proposito sono anch'io molto scettico), ma soprattutto per consentire al Governo di presentarne un altro sul quale anche il Senato, come è nostro diritto, possa essere messo nella condizione di sviluppare un sereno e necessariamente ampio confronto.

ZITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, noi siamo per la prosecuzione della discussione, così come siamo per l'approvazione del testo pervenutoci dalla Camera dei deputati. Nel caso si vada avanti nella discussione mi sia consentito preannunciare che non presenteremo alcun emendamento e voteremo contro... (*commenti del senatore Rastrelli*). È così senatore Rastrelli: voteremo contro. Senatore Rastrelli, lei si meraviglia; non ne vedo la ragione, salvo che così alla fine non si capisce bene chi in questa Aula è a favore di un decreto per Reggio Calabria e chi non lo è.

Non solo non presenteremo emendamenti, ma voteremo contro tutti gli emendamenti che venissero presentati, da qualsiasi parte, Assemblea o Governo. Ciò anzitutto perchè si tratta di un buon testo; certamente siamo gli ultimi a pensare che questo decreto-legge possa risolvere i problemi di Reggio Calabria, ma non c'è nessun decreto, come non c'è nessuna legge che possa da sola risolvere i problemi di Reggio. Si tratta in questo caso di dare un segno che si vuole iniziare a fare qualcosa in una città e in una regione dove non succede nulla da decine di anni. Non so infatti se tutti i colleghi siano consapevoli che, nonostante si parli tanto di provvedimenti straordinari per il Mezzogiorno, in Calabria non arriva una lira da decine di anni, nè dall'intervento straordinario che è rimasto fermo per anni, nè dalla distribuzione dei fondi FIO, in occasione della quale ho affermato che su 6.000 miliardi soltanto 82 sono andati alla Calabria, e neanche uno alla provincia di Reggio.

Ritengo che quello al nostro esame sia un buon testo perchè dà una soluzione equilibrata al problema di conciliare il rispetto delle autonomie locali con l'esigenza di fare le cose: perciò è necessaria anche una qualche forma di supplenza dal centro, perchè non possiamo – e mi assumo la responsabilità di quanto affermo – delegare tutto alle autonomie locali in una città come Reggio Calabria dove leggi come quella per la metanizzazione, operativa dal 1981, a distanza di otto anni non hanno trovato neanche un inizio di applicazione, e tutto questo per responsabilità delle autonomie locali, senza alcuna responsabilità da parte dello Stato o della Regione.

Credo che questo provvedimento raggiunga anche un equilibrio ragionevole tra le necessità dell'efficienza e le garanzie che devono presiedere a queste operazioni. Vorrei dare tuttavia un'avvertenza: non sempre le garanzie formalmente più corrette o quelle che si fondano su una lunga tradizione sono in grado di assicurare che non si verifichino certe cose. Se in questo paese certe cose si verificano anche con le procedure ordinarie, vuol dire che non bastano le garanzie formali e che tutto dipende, invece, da altre cose al di là delle garanzie formali.

L'altra ragione per cui siamo contrari al rinvio in Commissione non è stata evocata, stranamente, da nessuno degli intervenuti: se non approviamo il decreto nel testo che ci è pervenuto dalla Camera, esso decade e mi pare strano che questo non sia stato detto da nessuno.

RASTRELLI. Lo abbiamo detto, eccome.

ZITO. È un decreto che è stato richiesto oltre un anno fa attraverso ordini del giorno di questo e dell'altro ramo del Parlamento, ordini del giorno della maggioranza e ordini del giorno dell'opposizione. È un anno che questo decreto circola per le Aule parlamentari e non è vero, senatore Pollice, che ci troviamo di fronte a norme tirate fuori improvvisamente e su cui non abbiamo riflettuto. È da un anno o perlomeno da sei mesi che si discute di questo provvedimento.

Signor Presidente, ritengo che dobbiamo riflettere anche su un'altra circostanza e mi riallaccio all'intervento del senatore Strik Lievers, il quale si è chiesto perchè si è usato lo strumento del decreto-legge e non quello del disegno di legge. Vorrei ricordare che c'è un disegno di legge – più o meno organico – relativo alla Calabria presentato dal Governo in questa Camera nell'ottobre 1983 che non è stato ancora approvato. Non c'è quindi alcuna garanzia che tali norme, qualora questo decreto decada, potranno diventare legge in un tempo ragionevole. Tra l'altro vorrei sottolineare anche il fatto che si tratta di un decreto-legge singolare che non ha finora avuto alcuna operatività immediata. Come sapete, il decreto-legge è immediatamente operativo e ciò lo distingue dal disegno di legge; questo non è stato operativo nel senso che nemmeno una lira è stata impegnata e meno che mai spesa per le opere che sono indicate nel decreto stesso.

Concludo, signor Presidente, chiedendo se veramente crediamo che la situazione di Reggio sia eccezionale oppure no, perchè, pur con tutte le riserve (e io sono lungi dal pensare che questo sia il migliore decreto-legge possibile: c'è sempre, infatti, spazio per miglioramenti), se crediamo veramente nella eccezionalità di quella situazione, non abbiamo altra alternativa che approvare questo decreto-legge. Dobbiamo pensare che i

nostri interlocutori non sono i partiti, non è nemmeno il consiglio comunale di Reggio, nè la regione Calabria: è la gente di Reggio.

POLLICE. Non esiste. Tutte balle!

ZITO. È la gente di Reggio che poi si rivolge a noi perchè noi siamo lo Stato nell'opinione comune di quella gente.

POLLICE. Non esiste lo Stato a Reggio. Sono venduti.

ZITO. Vogliono sapere se siamo in grado o no di dare una risposta alla situazione insostenibile nella quale vive questa città.

MANCIA. Bravo!

POLLICE. Ma che bravo!

ZITO. Se riusciamo a superare al nostro interno resistenze di diverso ordine, saremo in grado di trovare in quest'Aula una maggioranza a favore di tale decreto-legge. E il mio appello va ai colleghi perchè questa maggioranza si trovi e si possa dunque approvare il testo sottoposto al nostro esame. (*Applausi dalla sinistra*).

LIPARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIPARI. Signor Presidente, non credo che sia il caso di caricare di particolari significati politici una vicenda che, dal punto di vista parlamentare, mi sembra ormai scontata nei suoi effetti. Ci troviamo di fronte ad un decreto-legge che si trova ormai al giorno della sua scadenza costituzionale per la conversione in legge e rispetto al quale la stessa Commissione ci propone degli emendamenti che non sono di dettaglio e quindi aggirabili, bensì tutti di rilevanza costituzionale. Due infatti attengono al profilo della copertura, il terzo ad una norma – quella dell'articolo 4-*septies* – che ha anch'essa rilevanza costituzionale perchè ipotizza una deroga ad un bene che è garantito in sede costituzionale, come è la tutela ambientale che nel testo attuale risulta assicurata solo nel caso della decisione a maggioranza e non invece in caso di decisione alla unanimità.

Insistere in questo momento per una discussione e quindi una deliberazione che mi sembra difficilmente realizzabile in termini positivi in Aula, sembrerebbe un atteggiamento fortemente ostativo rispetto al comportamento che il Governo certamente in modo responsabile terrà, quello cioè di una ulteriore reiterazione del decreto-legge, peraltro non nel suo originario contenuto ma recependo le indicazioni che sono emerse dal dibattito parlamentare, così come si è svolto fino a questo punto, nonchè le ulteriori indicazioni che sono emerse quanto meno nei suggerimenti emendativi oggi avanzati dalla Commissione.

Pertanto, pur facendomi carico delle motivazioni anche sul piano della sensibilità ambientale che adesso ha espresso il collega Zito nel suo intervento, riterrei opportuno che tutti i Gruppi unanimemente concordasse-

ro per un rinvio in Commissione del provvedimento, che diventa non tanto un espediente, essendo l'effetto sicuramente scontato, quanto proprio un meccanismo procedimentale che garantisce il risultato meglio di qualsiasi altra soluzione parlamentare.

In questi termini, a mio mezzo, il Gruppo della Democrazia cristiana, auspicando una convergenza unanime su tal punto, ritiene che questa sia la soluzione «meno peggiore» tra tutte quelle possibili. (*Applausi del senatore Pollice*).

POLLICE. Bravo!

RIVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVA. Signor Presidente, desidero annunciare l'adesione del Gruppo della Sinistra indipendente alla proposta di rinvio in Commissione di questo provvedimento. Comunque, vorrei soggiungere alcune motivazioni per chiarire degli equivoci che stanno inquinando da tempo il dibattito attorno alla vicenda Reggio Calabria.

Il primo equivoco che si tenta di «cavalcare» è quello secondo cui chi è contro questo decreto-legge è contro gli interessi della popolazione di Reggio Calabria. Non è così! Il problema è un altro: questo decreto-legge, che vorrebbe venire incontro ad esigenze di rilancio delle opere pubbliche in quella zona reali ed incontestate da parte nostra (e credo incontestabili da parte di chiunque), propone metodi e sistemi di spesa che noi riteniamo non accettabili.

Vi è poi un altro equivoco che va chiarito: la convinzione che solo la forma del decreto-legge sia la migliore per intervenire al riguardo. Vorrei che su questo punto il rappresentante del Governo e la maggioranza che lo sostiene facessero una riflessione. Giustamente il senatore Zito ha ricordato che questo decreto-legge circola per le Aule parlamentari da quasi un anno.

TOGNOLI, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane*. Sei mesi.

RIVA. Benissimo: sei mesi non tolgono nulla alla validità del ragionamento che voglio svolgere.

Evidentemente, il presupposto che aveva portato alla scelta del provvedimento d'urgenza è caduto perchè questo provvedimento d'urgenza non è riuscito in sei mesi a passare per il Parlamento.

Dunque, non sarebbe meglio, per evitare altri danni su questo terreno anche alla normale dialettica politica e parlamentare, scegliere per la prossima volta la strada della legislazione ordinaria? Abbiamo visto disegni di legge ordinaria approvati in sei settimane, non in sei mesi; mentre evidentemente questo decreto-legge non riesce a raggiungere l'obiettivo. E questo perchè vi è un'insistenza, che spero non venga ripetuta, da parte del Governo nel proporre metodi di intervento che francamente sono inaccettabili, oserei dire insolenti nei confronti della popolazione di Reggio Calabria.

Ho dichiarato in Commissione che questo provvedimento è improntato ad una cultura colonialistica, ma – attenzione! – non per il fatto che si ipotizzano interventi e supplenze delle autorità centrali rispetto a quelli delle autonomie locali; può accadere che ci si trovi di fronte ad una incapacità operativa di amministrazioni locali e ciò giustifica ampiamente un intervento di supplenza da parte delle autorità centrali. Non è questo che mi preoccupa: mi preoccupa una singolare schizofrenia di chi sostiene la necessità di intervenire a Reggio Calabria in particolar modo per ristabilire la legalità e l'immagine di uno Stato che sta per essere scalzato dai poteri della criminalità organizzata e poi suggerisce che questo Stato si presenti a Reggio Calabria ed operi fuori dalle regole ordinarie dell'ordinamento giuridico. Questo mi spaventa, lo trovo figlio di una cultura colonialistica: l'opinione cioè, che l'emergenza di Reggio Calabria sia tale per cui in questa città lo Stato possa efficacemente intervenire soltanto a condizione di non essere lo Stato di diritto che è per tutti gli italiani. Questo ritengo figlio di cultura colonialistica; questo trovo – se mi si consente di usare un termine forse eccessivo – anche insolente nei confronti della popolazione reggina.

Ecco perchè credo che sia bene che questo provvedimento, con le conseguenze evidenti della decadenza, ritorni in Commissione e sia questa anche un'occasione affinchè il Governo rimediti sulla struttura stessa di questo provvedimento oltrechè, a mio avviso, per scegliere la prossima volta la forma della legislazione ordinaria. (*Applausi del senatore Pollice e dal Gruppo federalista europeo ecologista*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva per il rinvio in Commissione del disegno di legge proposta dal senatore Strik Lievers.

È approvata.

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. I senatori Corleone e Dell'Osso sono stati chiamati a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, di cui all'articolo 19 del Regolamento del Senato.

Giunta per gli affari delle Comunità europee, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. I senatori Pagani e Strik Lievers sono stati chiamati a far parte della Giunta per gli affari delle Comunità europee, di cui all'articolo 23 del Regolamento del Senato.

La seduta è sospesa per circa mezz'ora, in attesa che la 5ª Commissione permanente definisca il disegno di legge n. 1423, recante disposizioni in materia di finanza pubblica, all'ultimo punto del nostro ordine del giorno.

(*La seduta, sospesa alle ore 19,15, è ripresa alle ore 20*).

Rinvio della votazione finale del disegno di legge:

«Disposizioni in materia di finanza pubblica» (1423) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge: «Disposizioni in materia di finanza pubblica», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha chiesto di parlare a nome della 5ª Commissione il senatore Pizzo. Ne ha facoltà.

PIZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto a nome della 5ª Commissione di dare alcune notizie in riferimento all'esame del disegno di legge sulla finanza pubblica.

Siamo arrivati all'articolo 6 e riteniamo, ad essere ottimistici, di finire intorno alle ore 22. Rimetto quindi alla Presidenza e all'Aula le valutazioni conseguenziali.

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, non riesco a capire la richiesta della 5ª Commissione presentata ora dal collega Pizzo. So che i lavori della Commissione bilancio si stanno svolgendo sulla base di un emendamento presentato non più tardi di pochi minuti fa, consistente in due cartelle fitte di contenuti.

Considero questo modo di lavorare e di procedere offensivo per il Parlamento stesso. Noi dobbiamo essere in grado di discutere, di valutare e di votare una proposta finanziaria completa, soprattutto trattandosi di una legge di accompagnamento e di una manovra estremamente importante che completa la legge finanziaria.

Questo modo di lavorare, che sembra precludere al rinvio dell'esame dell'Aula alle 22, mal si concilia con la necessità della presenza del numero legale: è pertanto praticamente impossibile allo stato delle cose accedere alla richiesta del senatore Pizzo perché, come lei, signor Presidente, può ben immaginare, molti colleghi si sono allontanati in quanto non consideravano possibile e attuabile questo modo di lavorare e soprattutto la conclusione dei lavori.

Signor Presidente, le propongo formalmente, di rinviare la votazione, come previsto dai Capigruppo, a dopo le ferie natalizie, mettendo così in grado la Commissione e l'Aula di lavorare serenamente, senza il problema del numero legale e di una riconvocazione domani mattina altrettanto impraticabile; non si giustifica poi la fretta, visto che molti dei provvedimenti di accompagnamento sono stati rinviati. Trattandosi della finanza pubblica che è un problema molto delicato e particolare, chiedo alla sua sensibilità di accettare questa mia richiesta di rinviare la votazione a dopo le vacanze.

PRESIDENTE. Senatore Pollice, voglio soltanto precisare che il senatore Pizzo non ha avanzato una proposta, ma ha informato l'Aula dei lavori che si stanno svolgendo in 5ª Commissione, ovviamente rimettendo ogni decisione all'Aula.

ALIVERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALIVERTI. Signor Presidente, anche se le motivazioni non sono le stesse, credo che non sia impossibile prendere in seria considerazione quanto testè detto dal collega Pollice. Ho partecipato ai lavori della Commissione bilancio e posso dire che essa fino ad ora non solo non si è trastullata, ma con grande senso di responsabilità ha approfondito alcuni provvedimenti sui quali era necessaria una seria riflessione. La Commissione ha terminato qualche minuto fa di discutere sul disegno di legge per la ristrutturazione dell'INPS e tra poco – non avendo peraltro ancora terminato di redigere il parere sulla ristrutturazione dell'INPS – inizierà a discutere il disegno di legge sulla finanza pubblica; non credo che i lavori si concluderanno prima delle 22.

Peraltro va preso atto che, dell'ordine del giorno previsto per oggi, le disposizioni in materia di pubblico impiego sono state trasferite in sede deliberante alla 1ª Commissione, che credo abbia già completato i suoi lavori; il provvedimento in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali è stato anch'esso trasferito in sede deliberante alla Commissione lavoro, che sta per concludere i propri lavori.

Credo quindi che dobbiamo prendere atto dell'esaurimento del calendario. Siccome non è dato a nessuno prevedere quando la Commissione bilancio concluderà i propri lavori, a nome del Gruppo che rappresento, signor Presidente, vorrei proporre di considerare chiusa la presente sessione e di rinviare la prossima seduta a dopo le vacanze natalizie. È questo il senso della proposta che sottopongo alla sua cortese attenzione.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, devo sottoporre alla sua attenzione che questo modo di lavorare è impossibile: salire da un piano all'altro solo per assolvere alla doppia doverosa funzione di presenza in Aula e in Commissione diventa allucinante. Quindi...

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, buona parte della sua giovanilità dipende dalla rapidità dei movimenti e quindi in un certo senso dovrebbe essere grato al Senato.

RASTRELLI. Signor Presidente, nonostante i 61 anni compiuti cerco di essere ancora in condizioni di fare questo lavoro. Però, visto che non è soltanto un esercizio fisico ma anche mentale, qualche volta si avverte la stanchezza e l'incapacità di affrontare le tematiche che occorre approfondire anche in termini di resistenza umana.

Quindi chiedo a lei, signor Presidente, che per la dignità del Senato e per approfondire adeguatamente le norme di legge, si arrivi ad una pausa di riflessione; ci rivedremo poi per lavorare seriamente.

SIGNORI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SIGNORI. Signor Presidente è risultato chiaro che il senatore Pizzo si è limitato ad informare l'Aula dello stato dei lavori della 5ª Commissione prevedendone i tempi, ossia che prima delle 22 non è possibile immaginare la conclusione della seduta di quella Commissione; anzi, può darsi pure che si vada oltre le ore 22. Allora anche ai senatori socialisti sembra che non sia proprio il caso di trattenersi ancora per sentirsi dire magari poi che la Commissione bilancio non ha ancora concluso i propri lavori, perchè è giusto che li concluda con tutta calma e tranquillità.

Non rimangono così da compiere tante scelte se non quella di rinviare la votazione di questo argomento alla ripresa dell'attività parlamentare.

GIUSTINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, voglio dichiarare l'adesione del Gruppo comunista alla proposta di aggiornamento dei lavori con delle considerazioni molto succinte.

Il Senato nel corso di questi mesi e di queste settimane ha lavorato in modo intensissimo. Basti ricordare soltanto la riforma del Regolamento e la legge finanziaria. Ci siamo trovati in queste ultime ore di fronte ad una grande quantità di provvedimenti, decreti-legge o disegni di legge di accompagnamento della manovra finanziaria. Credo che il pericolo maggiore sia costituito dalla fretta nel valutare questi argomenti e da un esame del tutto improvvisato, almeno da parte nostra, atteso che molto spesso – come è accaduto anche nella giornata di oggi – si tratta di dibattere questioni che sono state appena rimesse dalle Commissioni e non sempre con delle relazioni compiute. Riteniamo quindi che a questo punto la cosa migliore sia quella di prendere atto della situazione che si è determinata. Sappiamo che la Commissione bilancio è sotto pressione ormai da moltissimi giorni, ma anche l'Aula oggi, attraverso questa sorta di *stop and go*, ha praticamente avuto una giornata faticosissima.

La manovra finanziaria fa parte di un disegno molto più ampio, molto più complesso. Non credo che l'approvazione di questo singolo provvedimento fatta in tali termini gioverebbe molto. Sostanzialmente mi sembra che l'opinione unanime espressa da tutti i Gruppi sia quella più saggia e ad essa vogliamo fare riferimento aderendovi in pieno.

RIVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVA. Signor Presidente, intendo portare l'adesione del mio Gruppo alla proposta di aggiornamento dei lavori. Dirò un'ovvietà, ma un'ovvietà che è stata dimenticata nelle ultime settimane dal Governo e dalla maggioranza: la realtà è più forte della fantasia. Se il Governo e la maggioranza avessero avuto un atteggiamento più realistico, nel loro stesso interesse, durante il dibattito sulla finanziaria, quasi certamente non ci si sarebbe trovati

nell'incresciosa situazione di oggi della quale comunque non resta che prendere atto e ritrovarci, come prevede il calendario, a gennaio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo le dichiarazioni che hanno reso i Gruppi, resta inteso che la votazione finale del disegno di legge n. 1423 è rinviata alla ripresa dopo le festività natalizie. Non resta quindi altro che avviare le procedure per togliere la seduta.

GUALTIERI. Facciamoci anche gli auguri.

PRESIDENTE. Quelli ve li rinnovo con tutto il cuore, per voi, per le vostre famiglie, per l'istituzione che qui rappresentiamo e per il popolo italiano.

GUALTIERI. Anche per il personale.

(*Generali applausi*).

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI LEMBO, *segretario, dà annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di martedì 24 gennaio 1989

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti o rinviati tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta prevista per domani non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 24 gennaio 1989, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanze.

II. Interrogazioni.

La seduta è tolta (ore 20,10).

Allegato alla seduta n. 208

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge, di iniziativa dei senatori:

DE ROSA, MANCINO, PARISI, BOMPIANI, ELIA, ZECCHINO, MANZINI, SPITELLA, MEZZAPESA, LAURIA, ZANGARA, GIAGU DEMARTINI, MONTRESORI, PINTO, DI LEMBO, NIEDDU, SARTORI, D'AMELIO, PERUGINI, BONORA, GENOVESE, PULLI, IANNI e VENTRE. – «Contributo straordinario all'Istituto Luigi Sturzo per la completa schedatura del patrimonio archivistico e bibliografico» (1482);

CONDORELLI, MANCINO, MELOTTO, GIAGU DEMARTINI, SARTORI, CHIMENTI, BOGGIO, GENOVESE, COVELLO, VENTRE, COVIELLO, CORTESE, D'AMELIO, PARISI, PULLI, MONTRESORI, NIEDDU, MEZZAPESA, SALERNO e DI LEMBO. – «Nuove norme per il reclutamento e la promozione accademica del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università» (1483);

CORLEONE, SPADACCIA, STRIK LIEVERS e BOATO. – «Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali» (1484);

CANDIOTO. – «Norme per la regolamentazione delle case da gioco» (1485).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Finanziamento degli oneri per la partecipazione italiana alla Fiera internazionale del libro di Francoforte 1988» (1225);

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

CANNATA ed altri. – «Interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 14-*bis*, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposte sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17» (1168);

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Disposizioni in materia di interventi finanziari per i settori dello spettacolo» (1454) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

«Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero» (1312).

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 4ª Commissione permanente (Difesa) nella seduta del 20 dicembre 1988, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma secondo, del Regolamento – a conclusione dell'esame della relazione sull'organico e sugli oneri delle retribuzioni del personale militare in servizio al 31 dicembre 1987 (*Doc.* LXXV, n. 1) – una risoluzione d'iniziativa dei senatori Poli, Pulli, Ianni, Donato, Giacometti, Di Stefano, Parisi, Cappuzzo, Signori e Dipaola (*Doc.* LXXI, n. 4).

Detto documento, che sarà stampato e distribuito, sarà altresì inviato al Ministro della difesa.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del turismo e dello spettacolo ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente il rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo Teatro Comunale di Bologna.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 19 dicembre 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, la relazione sulle iniziative in materia di politica occupazionale per il prossimo triennio (1989-1991): «Rapporto '88 – Lavoro e politiche della occupazione in Italia».

Detta relazione che, ai sensi della citata norma, è allegata allo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella n. 15) del disegno di legge n. 1443, sarà inviata alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

Il signor Luigi CARLUTTI di Chiaravalle Centrale (Catanzaro) ed altri cittadini chiedono un provvedimento legislativo per la somministrazione controllata delle sostanze psicotrope e stupefacenti (*Petizione* n. 94).

Il signor Vittorio PASQUALINI di Verona rappresenta la comune necessità di rivedere la normativa in materia di trasferimenti alle assicurazioni sociali italiane dei contributi versati dai lavoratori italiani e dai loro datori di lavoro all'assicurazione vecchiaia e superstiti prevista dalla legislazione federale svizzera al fine di conseguire l'adeguata rivalutazione dei contributi stessi (*Petizione* n. 95).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 20 dicembre 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 6, della legge 11 marzo 1988, n. 67, la relazione – resa dalla Corte stessa a Sezioni riunite nell'adunanza del 24 novembre 1988 – sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi approvate dal Parlamento nel periodo maggio-agosto 1988 (*Doc.* LXXXVIII, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 5ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 20 dicembre 1988, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni), nella parte in cui dispone che il concessionario del servizio telefonico non è tenuto al risarcimento dei danni per le interruzioni del servizio dovute a sua colpa, al di fuori dei limiti fissati nell'articolo 89, secondo comma, del regio decreto 19 luglio 1941, n. 1198 (Regolamento di esecuzione dei titoli I, II e III del libro II della legge postale e delle telecomunicazioni). Sentenza n. 1104 del 12 dicembre 1988 (*Doc.* VII, n. 115);

dell'articolo 404 del codice di procedura civile, nella parte in cui non ammette opposizione di terzo avverso l'ordinanza con la quale il Pretore dispone l'affrancazione del fondo ex articolo 4 della legge 22 luglio 1966, n. 607. Sentenza n. 1105 del 12 dicembre 1988 (*Doc.* VII, n. 116);

dell'articolo 3, quarto comma, della legge 5 dicembre 1986, n. 856 (Norme per la ristrutturazione della flotta pubblica - Gruppo Finmare e interventi per l'armamento privato), nella parte in cui, ai fini del pensionamento anticipato obbligatorio del personale esuberante, fissa per le donne un limite di età (cinquant'anni) diverso ed inferiore rispetto a quello (cinquantacinque anni) stabilito per gli uomini. Sentenza n. 1106 del 12 dicembre 1988. (*Doc.* VII, n. 117).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 20 dicembre 1988, ha altresì trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

della legge della regione Liguria, riapprovata il 25 marzo 1985, dal titolo «Collaborazione con il Servizio sanitario nazionale dei medici inseriti nelle graduatorie previste dagli accordi nazionali di cui all'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833». Sentenza n. 1103 del 12 dicembre 1988.

Detta sentenza sarà inviata alla 12ª Commissione permanente.

Consigli regionali, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato voti dalle regioni Basilicata, Emilia-Romagna, Toscana e Valle d'Aosta.

Tali voti sono stati trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Callari Galli ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02521, dei senatori Nocchi ed altri.

Interpellanze

LIBERTINI, LOTTI, VISCONTI, GIUSTINELLI, SENESI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti.* – Gli interpellanti chiedono di sapere, circa i seguenti fatti che riguardano la conduzione dell'azienda delle Ferrovie dello Stato, prima e dopo la riforma entrata in vigore dal 1986:

1) a proposito dello scandalo delle «lenzuola d'oro», emerso nelle scorse settimane, che ha condotto a taluni arresti e alle dimissioni del consiglio di amministrazione dell'ente e si riferisce ad una commessa (il cosiddetto tessuto-non tessuto per le cuccette) che è iniziata nel 1979, si è estesa a 40 miliardi nel 1982 e a 150 miliardi tra il 1986 e il 1987, quali siano le responsabilità gestionali nell'assunzione e nel mantenimento della commessa nell'arco di tempo compreso tra il 1979 e il 1988;

2) se il Governo intenda indagare con serietà su di una serie di altri contratti e commesse dell'azienda ferroviaria, in molti casi anteriori al 1986, e che riguardano le concessioni e le prestazioni integrate con le quali sono stati gestiti molti degli investimenti della legge n. 17 del 1981, la decoibentazione delle carrozze, gli appalti di pulizia e i servizi informatici: questa richiesta si riferisce alle condizioni economiche dei contratti e delle commesse e alle modalità della loro gestione;

3) se il Governo non ritenga utile, allo scopo di fare chiarezza e di tutelare la spesa pubblica, di procedere nell'ente Ferrovie dello Stato (come sarebbe auspicabile anche in altri settori dell'amministrazione pubblica) ad una rinegoziazione dei contratti di appalto e delle commesse superiori, in valore, ai 5 miliardi di lire, con riferimento a costi *standard* scientificamente definiti, e sotto il controllo di esperti di livello internazionale: questo riesame

appare tanto più utile dopo i risultati pur limitati che a vantaggio delle ferrovie sono stati ottenuti in seguito a rinegoziazioni di contratti decise dal consiglio di amministrazione ora disciolto nei settori delle costruzioni e del materiale rotabile;

4) perchè il Governo non abbia mai dato risposta alcuna all'appello, promosso dai ferrovieri comunisti, sottoscritto da 100.000 ferrovieri e utenti e consegnato alle più alte autorità dello Stato nella primavera scorsa, che chiedeva un rinnovo dell'intero vertice delle Ferrovie dello Stato, un cambiamento del suo assetto, un mutamento dei metodi di gestione;

5) per quali motivi il Governo non abbia mai risposto alle numerose interpellanze e interrogazioni presentate negli ultimi anni dai senatori comunisti e che ponevano numerosi dei problemi risollevati con la presente interpellanza.

(2-00214)

Interrogazioni

VETERE. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Per conoscere:

quali iniziative abbia adottato il prefetto di Roma nei confronti del sindaco della città per avere quest'ultimo omesso di esercitare le funzioni sostitutive, previste dall'ordinamento, nei confronti del presidente della XIV circoscrizione comunale, signor Mario Russo, che – pur essendo dimissionario dal 3 marzo 1988 – rifiuta di convocare il consiglio circoscrizionale per gli adempimenti di legge;

se, nel caso in cui il prefetto non abbia assunto alcuna iniziativa, ancorchè direttamente informato della situazione, non si intenda provvedere ad assumere le opportune iniziative nei confronti del prefetto;

se la procura di Roma, informata della situazione, abbia assunto qualche iniziativa nei confronti di una omissione di atto di ufficio che comporta l'interruzione di un pubblico servizio.

(3-00636)

NOCCHI, ALBERICI, CASCIA, MARGHERITI, CALLARI GALLI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – (*Già* 4-02521).

(3-00637)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

AGNELLI Arduino. – *Al Ministro delle partecipazioni statali.* – Premesso che il sottoscritto, già nei mesi di marzo e di luglio, ha presentato al Ministro della marina mercantile interrogazioni concernenti il Lloyd Triestino, per le quali ancora attende risposta, nonchè, nel mese di novembre, al Presidente del Consiglio dei ministri sulle iniziative delle categorie economiche del Friuli-Venezia Giulia, sempre a proposito del Lloyd Triestino, giacchè l'azionista unico del Lloyd è l'IRI ed ogni iniziativa consegue alle direttive della Finmare, l'interrogante chiede di conoscere la logica sottostante il gran «ballo», che ha visto in due anni i due terzi dei dirigenti della compagnia allontanati, licenziati ed emarginati (per non parlare di quelli che si sono dimessi), l'affidamento di incarichi a personaggi inadeguati alle funzioni

richieste in una società di dimensioni internazionali, talvolta addirittura estranei all'attività dello *shipping*, ed allontanatisi per dimissioni pochi mesi dopo l'assunzione dell'incarico, il ricorso a consulenze esterne anche per funzioni tradizionalmente svolte all'interno della compagnia, il depauperamento della rete commerciale, come mostrano la chiusura dell'agenzia merci e di rappresentanza di Vienna (operativa anche nell'Est europeo) e l'affidamento delle funzioni ad operatori al servizio anche della concorrenza, con l'ovvia conseguenza della diminuzione delle attività nelle aree in questione, la rottura dei rapporti con l'agenzia di Livorno, il logoramento dei rapporti con l'importante agenzia di Milano (il cui fatturato con il Lloyd Triestino è fortemente diminuito), la chiusura dei rapporti con l'agenzia di Zurigo e con quella di Marsiglia, che sarebbe addirittura fallita, con negative conseguenze per la società (entrambe le agenzie, infatti, erano collegate col Lloyd da decenni).

Non occorre dire come tutti questi sconvolgimenti della rete commerciale abbiano provocato conseguenze negative in termini di diminuzione di fatturato, se non addirittura di pendenze difficilmente reclamabili per incuria, aggiungendo a ciò il costante trasferimento delle merci gravitanti in Adriatico sull'altro versante, col passaggio a navi battenti bandiera estera di quelle merci che restano in Adriatico (nel caso specifico, una linea jugoslava, già esistente ed adattata una settimana dopo la soppressione della linea dell'East Africa da parte del Lloyd Triestino).

L'interrogante chiede infine di sapere:

se si ritenga possibile che una società di preminente interesse nazionale programmi l'abbandono da parte delle navi commerciali battenti bandiera nazionale di uno dei due principali versanti marittimi d'Italia;

se l'azionista e la finanziaria abbiano effettivamente curato gli interessi nazionali, visto il minor numero di trasporti di merci nazionali ed estere con navi nazionali a ciò destinate, in generale, ma specialmente in Adriatico.

(4-02647)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* – Premesso che su «Panorama» (25 dicembre 1988) si legge in un articolo di Pino Buongiorno pubblicato a pagina 42 quanto segue: «Prima dell'estate il Ministro della difesa, Valerio Zanone, propone la promozione dell'ammiraglio Antonino Geraci, *ex* capo del SIOS Marina, comparso negli elenchi della P2. Il posto pronto per Geraci è il comando del dipartimento marittimo di Taranto. De Mita si oppone e ordina di non mettere mai all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri la nomina di Geraci. A ottobre il colpo di scena. Zanone promuove Geraci sottocapo di Stato maggiore della Marina. È un atto che spetta esclusivamente a lui (e non già al Governo), e che deve essere solo controfirmato dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga. La soluzione è bell'è trovata e certamente non è Cossiga a opporsi, dal momento che Geraci è una sua vecchia conoscenza e ha fatto parte anche del comitato di crisi ai tempi del sequestro di Aldo Moro. Può solo questa brutta faccenda accreditare l'ipotesi di una vendetta piduista?», l'interrogante chiede di sapere:

1) se il Ministro della difesa fosse a conoscenza delle precedenti decisioni del Consiglio dei ministri relative alla proposta di nomina

dell'ammiraglio Antonino Geraci a capo della squadra navale e capo del dipartimento marittimo di Taranto;

2) per quali motivi il Ministro della difesa copra gli appartenenti alle logge massoniche;

3) quali siano gli intendimenti della Presidenza del Consiglio dei ministri circa il rendere note le conclusioni dell'inchiesta del generale Vittorio Monastra sugli ufficiali iscritti alle logge segrete, ordinate dal Ministro della difesa *pro tempore*, Spadolini.

(4-02648)

CAPPELLI, BERLANDA, DE GIUSEPPE, FASSINO, GRAZIANI, LEONARDI, TRIGLIA. – *Ai Ministri dell'affari esteri e del commercio con l'estero.* – Premesso che negli ultimi anni l'importanza di Taiwan fra i paesi di nuova industrializzazione è notevolmente aumentata per il peso di una economia in forte e continua espansione per il volume del suo commercio internazionale (116 miliardi di dollari statunitensi alla fine del corrente anno) che la colloca – secondo i dati dell'OCSE – al tredicesimo posto del mondo per il secondo più alto valore di riserve valutarie (75 miliardi di dollari) e per il reddito annuo *pro capite* giunto a circa 6000 dollari;

considerato che dal 1987 le autorità di Taiwan hanno avviato un impegnativo programma di riforme istituzionali e politiche, finalizzato alla realizzazione di una democrazia pluralistica di stampo occidentale, parallelamente accompagnato da concrete misure di liberalizzazione del mercato, come l'abbattimento del 50 per cento delle tariffe sull'80 per cento dei prodotti tassati all'importazione e l'apertura delle frontiere ai servizi e agli investimenti esteri;

tenuto conto che insieme a questo programma riformatore si è affermato e va sviluppandosi un nuovo e distensivo atteggiamento nei confronti della Cina popolare, il cui aspetto più significativo è rappresentato dalla libera circolazione delle persone (in un anno oltre 250.000 cittadini di Taiwan hanno visitato il continente cinese) ma che comprende, altresì, questioni sempre più rilevanti sul piano commerciale e finanziario;

preso atto che, secondo quanto riportato da qualificate fonti giornalistiche internazionali, il Governo di Taipei avrebbe, qualche settimana or sono, deciso di accettare la coesistenza diplomatica con Pechino, imprimendo oggettivamente una svolta di portata storica nei rapporti inter-cinesi e nell'acquisizione, anche formale, di quel realismo che già fa convivere le due Cine nella Banca di sviluppo asiatico e nel Comitato olimpico internazionale;

constatato che l'Italia è ormai uno dei pochissimi paesi occidentali ed europei – l'unico fra quelli importanti – a non avere a Taipei alcun ufficio di carattere commerciale e culturale e che, a parere degli interroganti, una nostra presenza in quella realtà, oltre ad essere utile per seguire direttamente l'evoluzione in atto ed i suoi riflessi nel quadro geo-strategico, politico ed economico del Pacifico, assicurerebbe al nostro paese consistenti prospettive di incremento delle esportazioni sul mercato di Taiwan, sempre più orientato ad acquistare tecnologie e beni europei, come dimostra la crescita del 40 per cento dell'interscambio CEE-Taiwan nel primo semestre 1988;

ricordata la risoluzione inerente alle relazioni fra la CEE e Taiwan, approvata dal Parlamento Europeo nel luglio 1985,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative si intenda assumere per favorire, nelle forme e nei modi più opportuni, lo stabilimento di una rappresentanza commerciale italiana a Taipei, colmando così l'attuale penalizzante svantaggio che i nostri operatori economici soffrono nei confronti di quelli degli altri paesi della CEE e dell'EFTA (European free trade association) e per superare gli anacronistici ostacoli burocratici (tempi lunghissimi per ottenere dai nostri consolati permessi di soggiorno in Italia – fra l'altro validi solo cinque giorni – se, come spesso accade, non vengono addirittura respinte le richieste), che impediscono di recarsi nel nostro paese ai sempre più numerosi uomini di affari, turisti e studenti di Taiwan che lo desiderano.

(4-02649)

POLLICE. – *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e delle telecomunicazioni e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Per conoscere:

se corrisponda al vero che le stazioni telefoniche periferiche dell'ASST sono classificate per categorie e che per ogni categoria è predeterminato il numero e la qualifica delle unità di personale da adibirvi;

in caso affermativo, quale sia l'elenco di esse, la categoria d'appartenenza, il numero di unità previsto, nonchè il numero di unità ad esse effettivamente applicate singolarmente;

se corrisponda al vero che molte funzioni di dette stazioni telefoniche sono state eliminate e, per alcune di esse, non sussiste alcuna giustificazione al loro mantenimento in funzione;

se sia stato predisposto un adeguato programma di chiusura, i tempi di attuazione di esso o per lo meno un programma di riduzione del personale applicato;

in caso negativo quali siano le motivazioni;

se le stazioni telefoniche di Bergamo e Brescia siano tra quelle che ormai non svolgono più alcuna funzione (in caso negativo si chiede di conoscere quale funzione svolgano) ma presso le quali, tuttavia, risulta applicato un numero di persone superiore a quello previsto;

in caso affermativo, poichè il fatto, se vero, comporterebbe un danno oggettivo per l'erario, se sia stata presentata denuncia alla procura generale della Corte dei conti o se si intende presentarla.

Del tutto, comunque, si chiede adeguata e puntuale motivazione.

(4-02650)

FERRARA Pietro. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che con la legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988) sono stati stanziati, in via straordinaria, consistenti fondi per il restauro del barocco nella Sicilia sud-orientale (Noto, Ispica, Modica, Scicli e Ragusa);

che il presidente della giunta regionale siciliana ha già affidato l'appalto a consorzi costituiti dalla FIAT, che sono l'Argo, la FIAT-Consud e la Consorzio sicilia ecologica,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali criteri siano stati adottati nell'attribuzione dei suddetti appalti;

b) i tempi di realizzazione del restauro.

(4-02651)

VETERE. – *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del tesoro, delle finanze e per i beni culturali e ambientali e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* – Premesso:

che le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficienza IPAB sono ancora disciplinate dalla legge n. 6972 del 17 luglio 1890;

che a Roma esiste l'Opera pia sussidio Arati, costituita nel 1880 dal commendator Luigi Arati, che nel suo testamento lasciava in eredità numerosi beni immobili tra i quali interi palazzi nel centro storico-archeologico di Roma, che, con il ricavato degli affitti, avrebbero prodotto un reddito da destinarsi soprattutto ad orfani ed indigenti;

che tale Opera pia è guidata da un amministratore monocratico, il signor Pietro Anzellotti, e da un segretario, il signor Vincenzi Chioffi, e la sede sociale di tale ente è in Roma, corso Vittorio Emanuele 308;

che i suddetti hanno svenduto il patrimonio da loro amministrato a degli immobiliaristi privati al prezzo di lire 330.000 il metro quadrato, contro l'importo medio di lire 4.000.000 per metro quadrato a valore di mercato;

che i suddetti immobili sono stati venduti dopo che gli amministratori dell'Opera pia sussidio Arati hanno presentato una domanda impropria alla regione Lazio e precisamente all'assessorato agli enti locali;

che la regione Lazio, con delibera n. 6382 del 13 luglio 1988, ha autorizzato di far svendere ad una società privata questo ingente patrimonio immobiliare da parte dell'Opera pia;

che gli utili prodotti dalla società a responsabilità limitata «Tornante 84», acquirente, sono talmente irrisori che sorprende abbia potuto disporre di oltre 4.000.000.000 di lire in contanti per poter acquistare ben quattro interi palazzi siti tra piazza Navona e piazza Fontana di Trevi il cui valore di mercato, compresi i locali commerciali, si aggira su una cifra non inferiore ai 50 miliardi;

che il Commissario di Governo, avvocato dello Stato Pierantozzi Gaudenzo, ha approvato non solo la vendita di tale importante lascito immobiliare con destinazione pubblica ma in un tempo brevissimo ha convalidato la delibera n. 6382 della regione Lazio;

che sia la regione, sia il comune, sia il Commissario di Governo e la commissione regionale di controllo hanno avallato questo atto di vendita, provocando così un enorme danno sociale ed un precedente giuridico-amministrativo di grande portata, di cui non è possibile definire i futuri contorni e devianze;

che tutte le autorità a cui è indirizzata la presente interrogazione erano state ampiamente messe sull'avviso circa quanto si è successivamente verificato;

che nè l'Opera pia Arati, nè le autorità regionali, provinciali, comunali, nè il prefetto e la prefettura di Roma, nè il questore e la questura di Roma, nè il Consiglio di Stato, nè la Corte dei conti, nè la procura generale della Repubblica presso la Corte di appello di Roma, nè la procura della

Repubblica di Roma risulta abbiano mai indagato sulla fondatezza delle numerose denunce presentate sin dal maggio 1985, nè si sono posto il problema del diritto degli abitanti dei palazzi, che li abitano dall'inizio del secolo, ad avere la possibilità di acquistare le case abitate, tanto più che queste erano state restaurate con il loro danaro e con i loro sacrifici e che ogni singolo inquilino in anni di lavoro ha reso abitabili gli immobili locati;

che l'Opera pia Arati, nella sua delibera n. 8 del 14 agosto 1987, chiedeva alla regione Lazio ed all'assessore agli enti locali l'avallo del permesso di vendere ad un privato;

che indicava quale sua miglior offerente la società a responsabilità limitata «Rama II», con sede in Roma, via Latina 27, e tanto riportava negli atti pubblici su indicati, mentre in realtà la migliore offerta era stata fatta dalla società a responsabilità limitata «Munder 33», con sede in Roma, via Monteverdi 16, la cui offerta era superiore di ben 400.000.000 di lire;

che l'Opera pia Arati ha sostenuto le seguenti argomentazioni, peraltro non verificate dagli organismi di controllo ovvero dalla regione Lazio, dal Commissario di Governo e dal comune di Roma, per essere autorizzata a vendere privatamente:

a) «gli immobili sono pericolanti», mentre nessuna autorità, nè ancor meno nessun perito esperto ha dichiarato o rilevato tale supposta pericolosità;

b) «i beni non producono alcun reddito», ma non si dichiarano le reali somme incamerate;

c) «si evidenzia il rischio di assunzione di più gravi responsabilità civili e penali degli amministratori»: più volte gli amministratori dell'Opera pia – drammaticamente – hanno posto l'accento su tali conseguenze, dando l'impressione di esporre una velata minaccia contro i poteri pubblici. Sorprendentemente la giunta regionale del Lazio ha accettato tale tesi, facendola propria e riportandola sulla sua delibera n. 6382 del 13 luglio 1988, esprimendola come segue: «considerato che i tempi procedurali connessi alla vendita a mezzo asta pubblica potrebbero far aumentare i rischi di responsabilità penali e civili dell'amministrazione dell'Opera pia sussidio Arati...» ignorando i diritti dei cittadini e le leggi dello Stato;

che per le alienazioni di patrimoni soggetti a pubblici controlli è previsto il pubblico incanto;

che in casi assolutamente speciali può essere concesso il permesso alla «licitazione privata», ma questa deve essere assoggettata a precise norme, come l'invito a persone e società di cui vi sia un «giudizio di idoneità» preliminare e alla presentazione delle offerte per aprire una gara tra i migliori offerenti;

che, non avendo l'Opera pia Arati ottemperato a questa ed altre norme e leggi che limitano e vietano gli arbitrari comportamenti degli amministratori, è discutibile la validità del contratto;

che la legge prescrive che al Ministro dell'interno spetti «l'alta sorveglianza sulla pubblica beneficenza. Vigila sul regolare andamento delle istituzioni, l'osservanza della legge, ...» così come dettato dall'articolo 44 della legge n. 6972 del 1890;

che l'articolo 102 della suddetta legge prescrive che il Ministro dell'interno presenti al Parlamento una relazione annuale sulle IPAB;

che il funzionario di maggior grado, dirigente presso l'assessorato agli enti locali della regione Lazio, ha presentato una circostanziata e documentata denuncia alla procura della Repubblica;

che il comando dei servizi investigativi dell'Arma dei carabinieri e il comando generale della Guardia di finanza starebbero svolgendo indagini in merito a questa vicenda,

l'interrogante chiede di sapere:

se, per effetto dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 234/77 supplemento, è riaffermato il principio secondo cui alle regioni sono attribuite tutte le funzioni amministrative in ordine al controllo delle IPAB, per quale motivo la regione Lazio non abbia mai eseguito tali controlli e come mai il Ministero dell'interno e la sua direzione generale, con lettera del 16 luglio 1987, protocollo n. 135/85/V, dichiara di non conoscere l'ente Opera pia sussidio Arati, nonostante questo sia stato fondato nel 1880. Si suppone che almeno sino al 1977 tale Opera pia dovesse risultare esistente presso le suddette amministrazioni pubbliche;

se non si ritenga urgente indagare sulla vicenda esposta;

se non si ritenga di identificare eventuali gravi responsabilità da parte di pubblici amministratori;

se non si ritenga urgente valutare il danno economico apportato al patrimonio pubblico;

se non si ritenga urgente accertare il danno economico apportato alla finanza pubblica;

se non si ritenga urgente accertare la qualità dei beni ceduti dall'Opera pia Arati, poichè sembra che essi abbiano vincoli artistici e che taluni palazzi, come quello in via de' Ciancaleoni, siano un esempio di arte medioevale, con importanti affreschi alle pareti;

se i Ministri competenti abbiano in animo di presentare una «legge quadro» che regolamenti tutta la materia: da uno studio compiuto con stime per difetto, infatti, si può asserire che il patrimonio costituito dalle varie opere pie, enti e fondazioni morali in Italia, composto da beni immobiliari, terreni, pinacoteche, biblioteche e donazioni di vario genere, assommi a molte migliaia di miliardi.

(4-02652)

SCARDAONI. – *Al Ministro della marina mercantile.* – Premesso:

che è consuetudine, da tempo immemorabile, l'utilizzazione per la pesca a strascico da terra (sciabica) di personale assunto al momento e sul posto e per il tempo necessario a compiere l'operazione di recupero della rete;

che tale uso è particolarmente radicato, in Liguria, nella Riviera di Ponente, in comuni come quello di Noli che vantano una tradizione peschereccia di rilevanza nazionale;

che l'utilizzazione di manodopera in modo sáltuario in una attività che di per sè non può dar luogo ad occupazione permanente è pur tuttavia di utilità sociale per giovani ed anziani che traggono da questo lavoro un piccolo compenso, spesso in natura, che concorre al reddito familiare,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di intervenire con un urgente provvedimento interpretativo delle attuali norme, o con l'emanazio-

ne di una nuova normativa, al fine di evitare che ulteriori interventi repressivi e fiscali delle autorità locali possano determinare conseguenze negative e tensioni sociali, tenendo conto anche dell'interesse di immagine turistica che il problema coinvolge, di cui si è pure fatto interprete il sindaco e quasi tutte le componenti politiche e le forze economiche dei vari comuni interessati.

(4-02653)

CARTA. – *Al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in Sardegna per il notevole e insopportabile ritardo nella trattazione e nella definizione delle pratiche affidate alle unità periferiche dell'amministrazione dello Stato.

Osservato che detto stato di crisi è, secondo le motivate conclusioni della Commissione parlamentare Medici (1970), causa non ultima di un profondo malessere dell'Isola, del fenomeno di progressiva degradazione sociale e della seria protesta, espressa molto spesso in forme di violenza, si chiede inoltre di conoscere:

se le disfunzionalità rilevate siano da riscontrarsi a mancata copertura di esse;

nell'uno e nell'altro caso, se non si intenda precisare quale sia la situazione degli uffici del Ministero in Sardegna al 31 dicembre 1988.

(4-02654)

CARTA. – *Al Ministro dell'interno.* – Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in Sardegna per il notevole e insopportabile ritardo nella trattazione e nella definizione delle pratiche affidate alle unità periferiche dell'amministrazione dello Stato.

Osservato che detto stato di crisi è, secondo le motivate conclusioni della Commissione parlamentare Medici (1970), causa non ultima di un profondo malessere dell'Isola, del fenomeno di progressiva degradazione sociale e della seria protesta, espressa molto spesso in forme di violenza, si chiede inoltre di conoscere:

se le disfunzionalità rilevate siano da riscontrarsi a mancata copertura di esse;

nell'uno e nell'altro caso, se non si intenda precisare quale sia la situazione degli uffici del Ministero in Sardegna al 31 dicembre 1988.

(4-02655)

CARTA. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in Sardegna per il notevole e insopportabile ritardo nella trattazione e nella definizione delle pratiche affidate alle unità periferiche dell'amministrazione dello Stato.

Osservato che detto stato di crisi è, secondo le motivate conclusioni della Commissione parlamentare Medici (1970), causa non ultima di un profondo malessere dell'Isola, del fenomeno di progressiva degradazione sociale e

della seria protesta, espressa molto spesso in forme di violenza, si chiede inoltre di conoscere:

se le disfunzionalità rilevate siano da riscontrarsi a mancata copertura di esse;

nell'uno e nell'altro caso, se non si intenda precisare quale sia la situazione degli uffici del Ministero in Sardegna al 31 dicembre 1988.

(4-02656)

CARTA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in Sardegna per il notevole e insopportabile ritardo nella trattazione e nella definizione delle pratiche affidate alle unità periferiche dell'amministrazione dello Stato.

Osservato che detto stato di crisi è, secondo le motivate conclusioni della Commissione parlamentare Medici (1970), causa non ultima di un profondo malessere dell'Isola, del fenomeno di progressiva degradazione sociale e della seria protesta, espressa molto spesso in forme di violenza, si chiede inoltre di conoscere:

se le disfunzionalità rilevate siano da riscontrarsi a mancata copertura di esse;

nell'uno e nell'altro caso, se non si intenda precisare quale sia la situazione degli uffici del Ministero in Sardegna al 31 dicembre 1988.

(4-02657)

CARTA. – *Al Ministro del tesoro.* – Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in Sardegna per il notevole e insopportabile ritardo nella trattazione e nella definizione delle pratiche affidate alle unità periferiche dell'amministrazione dello Stato.

Osservato che detto stato di crisi è, secondo le motivate conclusioni della Commissione parlamentare Medici (1970), causa non ultima di un profondo malessere dell'Isola, del fenomeno di progressiva degradazione sociale e della seria protesta, espressa molto spesso in forme di violenza, si chiede inoltre di conoscere:

se le disfunzionalità rilevate siano da riscontrarsi a mancata copertura di esse;

nell'uno e nell'altro caso, se non si intenda precisare quale sia la situazione degli uffici del Ministero in Sardegna al 31 dicembre 1988.

(4-02658)

CARTA. – *Al Ministro della difesa.* – Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in Sardegna per il notevole e insopportabile ritardo nella trattazione e nella definizione delle pratiche affidate alle unità periferiche dell'amministrazione dello Stato.

Osservato che detto stato di crisi è, secondo le motivate conclusioni della Commissione parlamentare Medici (1970), causa non ultima di un profondo malessere dell'Isola, del fenomeno di progressiva degradazione sociale e della seria protesta, espressa molto spesso in forme di violenza, si chiede inoltre di conoscere:

se le disfunzionalità rilevate siano da riscontrarsi a mancata copertura di esse;

nell'uno e nell'altro caso, se non si intenda precisare quale sia la situazione degli uffici del Ministero in Sardegna al 31 dicembre 1988.

(4-02659)

CARTA. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in Sardegna per il notevole e insopportabile ritardo nella trattazione e nella definizione delle pratiche affidate alle unità periferiche dell'amministrazione dello Stato.

Osservato che detto stato di crisi è, secondo le motivate conclusioni della Commissione parlamentare Medici (1970), causa non ultima di un profondo malessere dell'Isola, del fenomeno di progressiva degradazione sociale e della seria protesta, espressa molto spesso in forme di violenza, si chiede inoltre di conoscere:

se le disfunzionalità rilevate siano da riscontrarsi a mancata copertura di esse;

nell'uno e nell'altro caso, se non si intenda precisare quale sia la situazione degli uffici del Ministero in Sardegna al 31 dicembre 1988.

(4-02660)

CARTA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in Sardegna per il notevole e insopportabile ritardo nella trattazione e nella definizione delle pratiche affidate alle unità periferiche dell'amministrazione dello Stato.

Osservato che detto stato di crisi è, secondo le motivate conclusioni della Commissione parlamentare Medici (1970), causa non ultima di un profondo malessere dell'Isola, del fenomeno di progressiva degradazione sociale e della seria protesta, espressa molto spesso in forme di violenza, si chiede inoltre di conoscere:

se le disfunzionalità rilevate siano da riscontrarsi a mancata copertura di esse;

nell'uno e nell'altro caso, se non si intenda precisare quale sia la situazione degli uffici del Ministero in Sardegna al 31 dicembre 1988.

(4-02661)

CARTA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in Sardegna per il notevole e insopportabile ritardo nella trattazione e nella definizione delle pratiche affidate alle unità periferiche dell'amministrazione dello Stato.

Osservato che detto stato di crisi è, secondo le motivate conclusioni della Commissione parlamentare Medici (1970), causa non ultima di un profondo malessere dell'Isola, del fenomeno di progressiva degradazione sociale e della seria protesta, espressa molto spesso in forme di violenza, si chiede inoltre di conoscere:

se le disfunzionalità rilevate siano da riscontrarsi a mancata copertura di esse;

nell'uno e nell'altro caso, se non si intenda precisare quale sia la situazione degli uffici del Ministero in Sardegna al 31 dicembre 1988.

(4-02662)

CARTA. – *Al Ministro della marina mercantile.* – Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in Sardegna per il notevole e insopportabile ritardo nella trattazione e nella definizione delle pratiche affidate alle unità periferiche dell'amministrazione dello Stato.

Osservato che detto stato di crisi è, secondo le motivate conclusioni della Commissione parlamentare Medici (1970), causa non ultima di un profondo

malessere dell'Isola, del fenomeno di progressiva degradazione sociale e della seria protesta, espressa molto spesso in forme di violenza, si chiede inoltre di conoscere:

se le disfunzionalità rilevate siano da riscontrarsi a mancata copertura di esse;

nell'uno e nell'altro caso, se non si intenda precisare quale sia la situazione degli uffici del Ministero in Sardegna al 31 dicembre 1988.

(4-02663)

CARTA. – *Al Ministro delle partecipazioni statali.* – Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in Sardegna per il notevole e insopportabile ritardo nella trattazione e nella definizione delle pratiche affidate alle unità periferiche dell'amministrazione dello Stato.

Osservato che detto stato di crisi è, secondo le motivate conclusioni della Commissione parlamentare Medici (1970), causa non ultima di un profondo malessere dell'Isola, del fenomeno di progressiva degradazione sociale e della seria protesta, espressa molto spesso in forme di violenza, si chiede inoltre di conoscere:

se le disfunzionalità rilevate siano da riscontrarsi a mancata copertura di esse;

nell'uno e nell'altro caso, se non si intenda precisare quale sia la situazione degli uffici del Ministero in Sardegna al 31 dicembre 1988.

(4-02664)

CARTA. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in Sardegna per il notevole e insopportabile ritardo nella trattazione e nella definizione delle pratiche affidate alle unità periferiche dell'amministrazione dello Stato.

Osservato che detto stato di crisi è, secondo le motivate conclusioni della Commissione parlamentare Medici (1970), causa non ultima di un profondo malessere dell'Isola, del fenomeno di progressiva degradazione sociale e della seria protesta, espressa molto spesso in forme di violenza, si chiede inoltre di conoscere:

se le disfunzionalità rilevate siano da riscontrarsi a mancata copertura di esse;

nell'uno e nell'altro caso, se non si intenda precisare quale sia la situazione degli uffici del Ministero in Sardegna al 31 dicembre 1988.

(4-02665)

CARTA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in Sardegna per il notevole e insopportabile ritardo nella trattazione e nella definizione delle pratiche affidate alle unità periferiche dell'amministrazione dello Stato.

Osservato che detto stato di crisi è, secondo le motivate conclusioni della Commissione parlamentare Medici (1970), causa non ultima di un profondo malessere dell'Isola, del fenomeno di progressiva degradazione sociale e della seria protesta, espressa molto spesso in forme di violenza, si chiede inoltre di conoscere:

se le disfunzionalità rilevate siano da riscontrarsi a mancata copertura di esse;

nell'uno e nell'altro caso, se non si intenda precisare quale sia la situazione degli uffici del Ministero in Sardegna al 31 dicembre 1988.

(4-02666)

POLLICE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la SAIPEM spa ha già fatto sapere alle segreterie sindacali nazionali, nell'incontro del 29 settembre 1988, l'esubero di oltre 700 lavoratori rispetto al carico di lavoro;

che contemporaneamente la ditta ha acquisito sei commesse, di cui:

1) commessa per le modifiche e la costruzione di nuovi impianti all'interno della raffineria del Po di Sannazzaro dei Burgondi;

2) commessa per le modifiche e le costruzioni di nuovi impianti all'interno della raffineria Iron di Porto Marghera;

3) cantiere di Tromello, via Statale dei Cairoli, chilometro 21, n. 16, per la costruzione di un oleodotto da Trecate a Sannazzaro dei Burgondi;

4) commessa per la costruzione del nuovo impianto di butaliene all'interno dell'Enichem di Ravenna;

5) commessa per la costruzione di un gasdotto mare e terra per circa chilometri 500 nello stato del Quatar;

6) commessa di perforazione di terra nello stato del Nepal;

che l'azienda ha dato in appalto quasi tutti i lavori che dovrebbero interessare oltre 1100 lavoratori e contemporaneamente sta tenendo a casa, in permesso retribuito, i lavoratori che hanno le stesse mansioni per cui il lavoro è stato dato in appalto a ditte esterne e si pagano lavoratori forzatamente inattivi;

che questo è solo l'ultimo di una serie di episodi che hanno interessato i diversi cantieri;

che non si può dimenticare infatti l'appalto dei lavori sul «Castoro VIII» nel periodo settembre 1987-febbraio 1988, l'utilizzo costante all'estero dei «Castori» IV, V, VI, VII, VIII e X, l'utilizzo sugli impianti di perforazione Scarabeo 2 e 4, Perro Negro 5, Bouri Fild e su numerosi altri impianti di perforazione terra di personale internazionale di varie nazionalità (filippini, pakistani, polacchi, portoghesi, jugoslavi, eccetera) in contraddizione con quanto previsto dall'articolo 61 del contratto collettivo nazionale dell'industria del 22 aprile 1983, dove si afferma che «il lavoro all'estero è uno dei modi per mantenere i livelli occupazionali e per creare nuovi posti di lavoro, soprattutto per i giovani»;

considerato che la SAIPEM tenta di creare ad arte discrepanze nell'organizzazione del lavoro (molti lavoratori dove ne servono meno, pochi dove ne servono molti) con scelta discrezionale dell'azienda di coloro che debbono essere posti in cassa integrazione,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda intervenire presso l'azienda perchè cessi di mostrare a parole un atteggiamento responsabile e di chiedere, in base a questa premessa, la collaborazione delle maestranze, negando poi, con le scelte che va via via assumendo, qualsiasi forma di disponibilità;

se non si ritenga che alcune scelte di organizzazione del lavoro tendano più a sminuire le capacità contrattuali dei lavoratori e poco abbiano a che fare con la situazione dell'azienda stessa;

se non si ritenga, come sostengono i sindacati, che le forze di cui l'azienda dispone sono perfettamente in grado di garantire un suo rilancio;

se non si reputi che la SAIPEM in questo modo non fa che perdere soldi, aumentare inefficienza, alimentare storture e difficoltà, magari solo per colpire chi svolge un ruolo per essa «scomodo»;

se non si ritenga che non si possa fare molta strada su questo terreno, con una conflittualità così esasperata e tutt'altro che fruttuosa per l'intera SAIPEM;

se non si reputi infine che simili comportamenti delle amministrazioni di aziende pubbliche siano totalmente contrari alle motivazioni per cui sono nate e agli interessi generali del paese.

(4-02667)

NIEDDU. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che, secondo un recente studio della direzione regionale dell'INPS d'Abruzzo, la sede di Avezzano ha un carico di lavoro particolarmente significativo, con un numero di pratiche non inferiore a quella del capoluogo;

tenuto conto che ad Avezzano si registra una notevole carenza di personale, per cui si rendono necessari nuove assunzioni e provvedimenti di mobilità;

considerato che la direzione generale dell'istituto ha ritenuto, invece, di declassare la sede di Avezzano, proponendo di inserirla fra quelle di seconda categoria;

preso atto del rilievo che la stampa locale ha riservato alla notizia, che naturalmente ha allarmato le organizzazioni sindacali del personale dell'INPS di Avezzano,

l'interrogante chiede di sapere se le notizie rispondano al vero e se, in caso positivo, non si ritenga opportuno intervenire per evitare che il provvedimento comprometta la funzionalità della sede INPS di Avezzano, mortificando gli attuali criteri di decentramento – che da oltre un decennio hanno recato notevole vantaggio all'utenza – con la conseguenza di penalizzare, ancora una volta, la popolazione marsicana.

(4-02668)

MACIS, FIORI, PINNA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il 25 dicembre 1986 il rimorchiatore «Maria Onorato» salpò dal porto di Cagliari per recare soccorso al mercantile «Stainless trader» che stava per naufragare nel canale di Sardegna;

che il comandante del rimorchiatore, grazie alle manovre condotte con grande coraggio e perizia, riuscì a salvare dieci dei ventotto componenti l'equipaggio, dopo di che il mercantile si inabissò;

che altre navi che si trovavano in quella zona di mare rinunciarono a portare soccorso alla «Stainless trader» per le condizioni proibitive del mare e per il pericolo rappresentato dal carico della nave (13.800 tonnellate di acido solforico);

che l'operazione della «Maria Onorato» ebbe risonanza e suscitò l'ammirazione degli organi di informazione e degli ambienti della marineria nazionale e internazionale,

gli interroganti chiedono di sapere:

che non si ritenga che il comportamento del comandante della «Maria Onorato» sia tale da meritare la benemerenza al «Valore di Marina»;

se non si ritenga che un diverso atteggiamento finirebbe per privare del dovuto riconoscimento un'azione che fa onore alla marineria italiana.

(4-02669)

MACIS, PINNA, FIORI. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* – Premesso:

che sempre più frequentemente si verifica che cittadini provenienti dal Nord Africa vengano respinti alla frontiera italiana e incontrino difficoltà ad essere riammessi nel paese di provenienza;

che in tali casi è accaduto che gli immigranti siano stati trattenuti fino al rimpatrio, nelle navi di linea della società Tirrenia, con disagio per gli stessi, per il personale e per gli altri passeggeri,

gli interroganti chiedono di sapere quali misure si intenda adottare nel rispetto delle norme di legge e di quelle comunitarie, d'intesa coi Governi interessati, al fine di regolare i movimenti di ingresso fin dai paesi di origine per evitare le situazioni di grave disagio verificatesi negli ultimi tempi.

(4-02670)

PECCHIOLI, BRINA, NESPOLO. – *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 19 settembre 1987 il Governo, per far fronte alle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio, agosto e settembre, che colpirono le popolazioni di molti comuni dell'Italia settentrionale e centrale con danni ingenti a colture, impianti e strutture pubbliche e private, dispose il decreto-legge n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpite;

che il comma *b*) dell'articolo 1 del decreto-legge sopracitato demandava al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la individuazione dei comuni destinatari dei provvedimenti, individuazione puntualmente definita col decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 ottobre 1987, nel quale venivano indicati, insieme ad altri, anche i comuni della provincia di Alessandria, colpiti dal maltempo;

che l'articolo 5 del decreto-legge n. 384, nel testo modificato con la legge di conversione n. 470, stabilisce che «alle imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere, di servizi, turistiche e ricettive, nonchè a quelle esercenti servizi di trasporto a fune, che abbiano impianti o attrezzature danneggiati o distrutti dagli eventi di cui all'articolo 1, nei comuni di cui al comma 1 dello stesso articolo 1, può essere concesso un contributo per la riparazione, ricostituzione o ricostruzione degli stabilimenti, dei locali, delle attrezzature e dei connessi insediamenti strumentali, compreso il rinnovo degli arredi, pari al 75 per cento del danno subìto. Ai fini della determinazione del danno si computa altresì il valore delle scorte perite o danneggiate...»;

che il Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile, con circolare 26 novembre 1987, n. MPC/UL/16749, stabiliva modalità e procedure di erogazione delle agevolazioni previste dall'articolo 5-*quater* del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito con modificazioni dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, indicando al punto 1c) lo stanziamento di 100 miliardi, quale disponibilità prevista all'articolo 11-*ter*, con destinazione vincolata;

che, in seguito alla circolare citata, i comuni interessati hanno provveduto a censire le aziende colpite, mentre con apposite perizie hanno quantificato la misura del danno subìto;

che la documentazione è stata in seguito trasmessa alla regione affinchè, dopo apposito riscontro, provvedesse all'inoltro delle domande di contributi al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile;

che la regione Piemonte, da parte sua, in data 4 ottobre 1988, ha provveduto ad inviare le pratiche, debitamente istruite e completate, al Ministro;

considerato che molti operatori economici, ponendo fede al provvedimento legislativo più volte richiamato, si sono impegnati in consistenti sforzi finanziari per il rilancio delle proprie attività, ricorrendo all'indebitamento presso istituti di credito con costi rilevanti per i bilanci di unità produttive già provate dalle calamità, e che pertanto la mancata erogazione dei contributi richiesti determinerebbe situazioni finanziarie insostenibili per molte aziende,

si chiede di conoscere le ragioni che, a tutt'oggi, hanno impedito l'erogazione dei contributi previsti dal decreto-legge n. 384 del 1987 alle aziende industriali, commerciali ed artigiane, ed entro quale data il Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile intenda dar corso agli adempimenti previsti dal decreto più volte richiamato.

(4-02671)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª *Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00637, dei senatori Nocchi ed altri, sui problemi connessi con l'applicazione della legge n. 426 del 1988.